(I lavori iniziano alle ore 14.05 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

Interrogazione a risposta immediata n. 260 presentata da Ruzzola, inerente a *"Ritorno alla normalità dei Pronto Soccorso e dei Punti di Primo Intervento"* (posticipo della trattazione)

PRESIDENTE

Iniziamo i lavori, esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 260.

Chiedo gentilmente all'interrogante, Consigliere Ruzzola, e all'Assessore Icardi, che dovrà rispondere all'interrogazione, di annunciare la propria presenza in video.

RUZZOLA Paolo

Io sono presente, Presidente.

PRESIDENTE

Bene. Grazie, Consigliere Ruzzola.

Invito gentilmente anche l'Assessore Icardi a confermare la presenza, così iniziamo con l'esame dell'interrogazione n. 260. In caso contrario, passiamo all'interrogazione successiva.

L'Assessore Icardi non risulta presente, per cui ci ritorneremo successivamente.

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 260 presentata da Ruzzola, inerente a *"Ritorno alla normalità dei Pronto Soccorso e dei Punti di Primo Intervento"*

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 260.

La parola al Consigliere Ruzzola per l'illustrazione.

RUZZOLA Paolo

Grazie, Presidente.

Con quest'interrogazione, l'intento era soltanto di capire ovviamente quei territori che, per i motivi che tutti conosciamo, quindi della necessità che c'era di andare a coprire le esigenze dei reparti COVID nei vari ospedali, hanno visto la chiusura dei propri Pronto soccorso e dei punti di primo soccorso. Peraltro, alcune di queste zone hanno visto anche dei locali, magari sezioni

dalla Croce Rossa piuttosto che della Croce Verde, essere destinati al trasporto esclusivo dei malati COVID.

Per tale motivo, ci sono territori che, oltre alla chiusura del punto di primo soccorso, hanno anche il limite di non avere più la sezione locale di ambulanze, perché magari devono arrivare dai Comuni limitrofi.

In più, avendo avuto la fine della prima fase, del *lockdown*, quindi della chiusura totale, è evidente a tutti noi che c'è anche un aumento degli incidenti e degli infortuni che richiedono sempre più l'esigenza di avere un punto, possibilmente vicino, ma indirettamente anche utile a non andare ad appesantire, magari in modo sproporzionato, quei Pronto soccorso rimasti aperti.

Noi semplicemente volevamo sapere dall'Assessore in quali tempi pensa si possano riaprire questi punti che sono stati chiusi, quindi sia i Pronto soccorso sia i punti di primo soccorso.

Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Ruzzola.

La parola all'Assessore Icardi per la risposta; massimo cinque minuti.

ICARDI Luigi Genesio, *Assessore alla sanità*

Grazie, Presidente.

Devo premettere che i sette punti del Pronto soccorso, i punti di primo intervento chiusi, sono ospedali con un numero molto limitato di posti letto e anche d'interventi. Sono stati selezionati sulla base della minore attività, che però comportava un utilizzo di persone utili, utilissime, per l'apertura di posti di terapia intensiva, per l'utilizzo della strumentazione esistente all'interno dei Pronto soccorso. Pertanto, alcuni sono stati addirittura trasformati in posti di terapia intensiva, così com'è stato fatto per i blocchi operatori. Si tratta di sette Pronto soccorso, alcuni chiusi soltanto per la parte notturna, mentre Borgosesia è stato trasformato da Pronto soccorso in punto di primo intervento.

In questo momento, il piano di ritorno alla normalità ha previsto la sanificazione e la ritrasformazione, per esempio, dei blocchi operatori in attività ordinaria. I reparti straordinari stanno gradatamente tornando a svolgere le attività ordinarie per recuperare il pregresso e il gran numero di visite specialistiche che dovremo ancora sostenere.

Ebbene, questo piano di ritorno alla normalità ha previsto anche il rientro dei Pronto soccorso, con l'unica eccezione del Pronto soccorso di Bra, che non sarà più aperto perché è in corso il trasferimento dell'ospedale di Bra all'ospedale di Verduno. L'ospedale, sostanzialmente, non c'è più: ci sarà la casa della salute, svolgerà altre attività, ma non è più ospedale.

Il ritorno è stato leggermente posticipato, nel senso che il personale è ancora impegnato in attività importanti: abbiamo ancora oltre 1.250 persone ricoverate nei nostri ospedali perché la degenza COVID è piuttosto lunga e, alla data di ieri, avevamo 75 persone in terapia intensiva, che è un dato molto confortante (stanno diminuendo).

Ritengo che, nel giro di un paio di settimane, i Pronto soccorso possano rientrare nella loro ordinaria attività, premesso che, nel frattempo (mi auguro che non accada, ma visto quello che sta succedendo all'esterno, qualche preoccupazione legittima l'abbiamo tutti), non si torni a una recrudescenza dell'epidemia, a un incremento importante dei casi. In quell'ipotesi, faremo qualche riflessione ulteriore.

Nel piano di ritorno alla normalità è prevista la riapertura e il ripristino - come già indicato quando li abbiamo chiusi - dei Pronto soccorso anche nelle fasi notturne, personale permettendo,

ovviamente; tutti i sei Pronto soccorso e punti di primo intervento. Occorre solo un attimo di pazienza, perché questo piano è graduale.

Il Pronto soccorso comporta un impegno non indifferente. In alcuni casi, i Pronto soccorso erano già in crisi, perché garantire l'attività di Pronto soccorso a volte significava anche limitare gli interventi in elezione; gli anestesisti e i medici impegnati nel Pronto soccorso non potevano essere presenti in reparto o in sala a operare.

Pertanto, c'è un graduale ritorno alla normalità, anche con le nuove risorse umane che sono state acquisite durante l'emergenza, però c'è sicuramente la volontà e l'intenzione di rispettare, in questo ritorno alla normalità, la sicurezza con tempi adeguati.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore Icardi.

OMISSIS

(Alle ore 15.06 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta inizia alle ore 15.22)